

andassemo a lo alloggiamento de Sua Maestà, et con assai ragionevol pioggia stessemo a cavallo, et quando Sua Maestà vene zoso per montar a cavallo erimo molto ben bagnati. Tutte le bagaglie et gente d'arme caminavano. Sua Maestà fu salutata da noi, et al lato di essa cavalcando, parlando di più cose. Haveva lei indosso uno saglio di veluto negro sopra le armature et sopra quello uno mantello di panno di Fiandra da pioggia, con uno garzo d'oro attorno. Et cussi caminando, che fino al confin era da miglia 9, et tre havevemo fatti et altrettanto fu di ritorno, che non se potè far altra via per venir a disnar, et poi fino a Verona sono da miglia 14, sichè hebbi una giornata de gran straco perchè havevemo malissime strade et cattivi passi: nello accompagnar fossemo fino a li confini. Et per dirvi il tutto, trovassemo Sua Maestà ben satisfatta de nui, et qualche volta rimaneva un poco adriedo et parlava con qualche uno de'suoi primari camerieri et altri de diverse cose, sichè *cum* l'uno et l'altro habbiamo fatto tanto bon offitio, che li maligni sarano conosciuti da quello i sono, et si ha laudato di l'honor che li è stà fatto, et di la grata demonstratione fatta a Sua Maestà, et havemo inteso da li soi che di questo ne ha scritto fino a l'imperatrice. Come fossemo a li confini, tolessemo licentia da Sua Maestà: quella si volse verso nui quatro, et prima che io hebbi usate quelle parole che mi parse di riverentia et excusatione perchè non si havea cossi potuto far le comodità sue, per esser i lochi che Sua Maestà poteva veder et comprender, 95\* però Sua Maestà ne dovesse perdonar, quella ne ringratiò molto, et cusi tolessemo licentia. Et sapemo certo Sua Maestà hesser rimasta satisfatissima et *maxime* del presente, et hebbe piacer del concier del ponte, che in vero era polito, *cum* il trazer di quelle artellarie in segno di festa, che tutto fu ben fatto et a tempo. Et perchè la sera avanti se partissemo da Peschiera, fessemo intender al Gran Maestro che se volesse salvar qualche biava, perchè de li non se ne trovava, et che nui le faressemo condur dove li piaceva, et cussi fu fatto, et ne pregò facesse condur fin li da zerca 50 in 60 cassoni, et ne pregò che vedessemo che, per i sui danari, dovesse haver pan et vino, et che la Signoria non li mandasse a donar perchè non intervenisse de li disordini, intravene il giorno avanti tra le sue gente nel partir de ditto presente. Et cussi subito spazasemo, et fessemo venir la note da Verona et altri lochi, *ita* che tutto vene a tempo, che molto se ramarcavamo et dubitavamo di questo; et tutto li

è stà donato. Da poi il Gran Maestro ne mandò a pregar che dovessemo farli haver due o tre manzi, per li sui danari, per i suoi lanzinech. Et mal era il modo di trovarli, per esser in uno loco tanto aspro et silvestre che non si trova il pan et nulla, chi non porta con se; hor deliberassemo de tuor para doi de bovi de li più vechi che haveano tirato li carri de la biava, et si li mandassemo insieme con le altre cose a donar. Et chi non havevemo fatto cosi, loro ne haria tolto molto più; et li poveretti deteno li bovi volentieri, a li qual se li pagerà secondo è stà ordinato. Sichè le cose è passade con honor di quel excellentissimo Stado.

Questa mattina siamo partiti da Verona da poi messa et gionti qui a Vicenza a hore 21, con un poco di pioza: dimane, a Dio piacendo, se ne andaremo a Padoa. Un altro bon officio fessemo nel ritorno nostro di haver accompagnato la Cesarea Maestà. Intendessemo che nel loco dove l'havea alozato era venuto il cardinal gran canzelier suo; ne parse smontar et farli reverentia et offerirsi. Il qual è homo vecchio et mal conditionato, havea serate tutte le fenestre, talmente che non lo vedemo ne l'intrar di la camera; et feze averzer una fenestra, et fatte le solite salutatione et offerte, mostrò di haverlo agrato, et si excusassemo del loco, per non vi esser mior alozamenti. Disse che stava benissimo ad esser dove era stato anche lo imperador.

Tolto licentia, andassemo a disnar. Io passai la Chiusa solo con la mia compagnia, li altri rimase, et mandai apparecchiar ad una hostaria, dove stes- 96 semo assai comodamente, perchè nel loco che eramo non si poteva drezar una tavola per 6 persone, et di fora non potevano star per la pioggia. Disnato che havevemo, passò li provveditori et il capitano di Vicenza, et li dissi, era alozato li, arente de mi, l'arciepiscope di Bari *cum* alcuni baroni et signori, che tutti questi vanno driedo la Corte; ne parse visitarli, et l'arciepiscope venne zoso di la scala et ne scontrò ne la corte. È persona di 65 in 66 anni et molto humana. Et cussi *etiam* a sua signoria fu fatto le offerte. Ne ringratiò molto et si excusò che li compagni dormivano, et ne disse che la Maestà Cesarea era molto satisfata de nui, dicendo: « Molto mi piace, perchè quando li dirò qualche cosa di la illustrissima Signoria, la mi crederà. » Nui la ringratiassemo dicendoli, che speravamo che tal boni instrumenti sarano causa de mantener una perpetua pace con la illustrissima Signoria, che sarà il bene di la cristianitate. Et poi